

Prof.ssa Patrizia Menozzi, Idr Liceo Sanvitale di Parma

Intervento al Convegno "La religione nella scuola: per tutti, per molti, per pochi?"

Dopo una lunga esperienza professionale alla scuola primaria, ormai da quattro anni, insegno al liceo delle scienze umane Albertina Sanvitale di Parma.

Per questo convegno mi è stato chiesto di raccontare alcuni percorsi vincenti, svolti sul campo, che mostrino come l'IRC possa essere un insegnamento proposto a tutti, indipendentemente dalle scelte religiose degli studenti.

Credo sia, però, fondamentale esplicitare che questa è una risposta biografica a un problema che oggi potremmo definire "strutturale".

Credo, inoltre, che la scuola debba interrogarsi, oggi, su che valore riconosce all'educazione religiosa all'interno dei suoi curricoli, perché, se così è, è necessario e urgente un ripensamento che valorizzi maggiormente questo insegnamento.

La scuola in cui insegno, il liceo delle scienze umane, ha visto negli ultimi anni una continua e costante espansione, a cui ha corrisposto anche un aumento di alunne e alunni provenienti da famiglie con *background* migratorio.

Nell'anno scolastico 2024-2025 gli studenti del liceo sono stati 1661, di questi 471 non si sono avvalsi dell'IRC, si tratta di più del 28% della popolazione scolastica, tra questi 268 erano italiani e 203, se possiamo usare questo termine, "stranieri".

Un dato interessante su cui riflettere è che soltanto 40 di essi, l'8%, hanno scelto l'attività alternativa, a dimostrazione del fatto che l'attività alternativa, così come è, non funziona, ma soprattutto che la scelta di non avvalersi è legata più al fare un'ora in meno di lezione, o addirittura, allo stare al bar della scuola, non legata, quindi, alla scelta in nome della libertà religiosa.

Andando più nel dettaglio, dalle classi quinte alle classi prime, il numero di non avvalentesi è in costante aumento (italiani e stranieri). Nelle classi prime dello scorso anno scolastico i non avvalentesi erano il 30% (55 italiani e 59 stranieri), nelle seconde il 34% (66 italiani e 55 stranieri) nelle terze il 26% (45 italiani e 32 stranieri), nelle quarte il 28% (55 italiani e 40 stranieri), infine nelle classi quinte il 25% (47 italiani e 17 stranieri).

Come nota a margine, desidero condividere che, per l'anno scolastico appena iniziato, scorrendo i registri degli studenti avvalentesi e confrontandoli con quelli completi, la percentuale di chi non si avvale, anche al liceo, ha subito un aumento, che fa riflettere, e si attesterà intorno al 40%.

Alla luce di questi dati di contesto che tipo di proposta offriamo al liceo Sanvitale?

Per rispondere ai bisogni e alle criticità fin qui emerse, come dipartimento, abbiamo provato e stiamo provando a lavorare in *team*, attraverso una condivisione costante dei percorsi, dalla fase progettuale a quella valutativa.

Per cercare di "agganciare" i futuri iscritti abbiamo realizzato una *brochure*, tradotta in varie lingue, per presentare la proposta formativa disciplinare, sottolineando che è aperta a tutti.

Abbiamo, inoltre, scelto di partecipare agli *open day*, organizzati dalla scuola, presentando l'IRC attraverso i pensieri e le testimonianze degli studenti sul perché scegliere di frequentare l'ora di religione.

Il tipo di proposta è, inoltre, attenta alla pluralità della comunità scolastica e in costante dialogo con alunne e alunni, colleghi e territorio, perché l'insegnamento della religione possa contribuire a formare cittadini capaci di riconoscere e valorizzare le differenze e studenti disposti a collaborare, perché si possa realizzare una società basata su una convivenza pacifica.

Di fronte a tale complessità, sicuramente, l'insegnante di religione deve impegnarsi, in modo creativo, in sempre nuove progettualità, investendo anche a livello umano e relazionale (cosa non sempre facile di fronte ai no di alcuni studenti e famiglie) per rispondere alle fragilità della disciplina.

Tra i percorsi "vincenti", che portiamo avanti nel nostro liceo, ce ne sono tanti interdisciplinari (con i docenti di storia, di antropologia, di italiano, scienze naturali, diritto). Gli Idr collaborano a progetti ed esperienze legate al territorio, in ambito sociale; spesso, infatti, le realtà che lavorano nel sociale sono collegate alla diocesi.

Come dipartimento crediamo nell'importanza delle esperienze dirette e delle uscite per conoscere i luoghi di culto come il Duomo e il Battistero, le Missioni Estere, la Sinagoga, Il Centro culturale islamico, il Monastero buddista, la Chiesa ortodossa, quella Metodista, il Tempio Sikh, il Museo etnografico cinese: uscite distribuite nell'arco del quinquennio superiore e proposte sempre in chiave interdisciplinare.

Un'altra proposta, aperta a tutti, è quella che riguarda gli incontri in classe con i testimoni di alcune comunità di fede, incontri preparati e inseriti in percorsi più strutturati, come quelli proposti dalla Rete scuole per la pace o Caritas Children.

Vorrei presentare un esempio: una co progettazione pensata da alcuni Idr del liceo e alcuni docenti di scienze umane, disciplina d'indirizzo della nostra scuola.

Gli studenti di alcune classi quinte, supportati dai docenti coinvolti, costruiscono e realizzano un'indagine sull'appartenenza, attraverso delle interviste fatte ai giovani di alcune comunità religiose del territorio, da realizzare in orario extrascolastico e a gruppi (che potrebbe risultare un possibile Pcto).

Una volta raccolti i dati, i gruppi classe li analizzano e ne fanno sintesi in un prodotto divulgativo finale.

Tra i tanti percorsi virtuosi, ho riportato quest' esempio, perché credo nell'importanza della validità scientifica delle indagini, anche qualitative, come strumento per iniziare un cambiamento, perché l'ora di religione sia più rispondente alla diversità presente nelle nostre aule e nella nostra società.

Per questo ho sentito il bisogno di continuare a formarmi prima sull'interculturalità e poi sul dialogo interreligioso, frequentando un Master presso Istituto di Studi Ecomenici di Venezia, a conclusione del quale, nell'anno scolastico 2024-2025, ho svolto un'indagine qualitativa nel liceo in cui insegno che ha visto coinvolte le componenti della comunità educante (67 persone): dirigente, colleghi idr e di discipline umanistiche, studenti (una classe prima e una classe quinta) e i genitori.

Dall'indagine, che aveva più finalità, sono emerse, tra le altre, queste evidenze: la maggioranza delle componenti coinvolte auspicano un cambiamento verso una disciplina non confessionale e obbligatoria per tutti, nonostante tra gli studenti intervistati emerga l'importanza della libertà di scelta.

L'uscita dalla classe dei non avvalentesi è vista, dalla maggioranza degli intervistati, come un'occasione mancata per una reale inclusione.

L'indagine evidenzia l'importanza della progettazione interdisciplinare, pur riconoscendone la difficoltà organizzativa, una necessaria revisione delle Indicazioni Nazionali, dei libri di testo e del peso della valutazione di questa disciplina.

Perché tutto questo possa essere messo in atto, è necessario, secondo gli intervistati, ripensare alla formazione iniziale e *in itinere* dei docenti di religione. Queste ipotesi di cambiamento presuppongono una maggiore consapevolezza riguardo la disciplina come è oggi e alle sue prospettive future.

Desidero condividere, infine, che è stato istituito, presso l'Ise di Venezia, un *Gruppo di ricerca per un nuovo insegnamento della religione a scuola*, su mandato della Conferenza Episcopale Italiana. Il gruppo, formato da accademici di varie università italiane e alcuni docenti di religione, ha avuto il compito di realizzare un Report per la Cei sull'insegnamento della religione. Al Report seguirà una pubblicazione e, immaginiamo, un convegno sul tema, auspicando che ciò aiuti a compiere una riflessione autentica e trasformatrice. Concludo dicendo che, di fronte a un contesto mutato, rispetto a quarant'anni fa, in modo più o meno accentuato lungo la penisola italiana, è necessario, quindi, un ripensamento dell'insegnamento della religione che vada oltre i percorsi vincenti e virtuosi dei singoli docenti, capaci di reinventarsi in base alle realtà scolastiche in cui operano, o alle scelte attente, particolari e, a volte, lungimiranti di alcune singole scuole.

Parma, 26 settembre 2025

